

Il progetto «Insieme per il lavoro»
trova casa nella città metropolitana

Nella crisi un segno di speranza

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

«**D**opo un periodo di consolidamento, la macchina ha cominciato a funzionare. Tutti vorremmo che funzionasse più rapidamente perché, nel frattempo, la sofferenza delle persone continua, soprattutto per chi ancora sta pagando la crisi e per i giovani che vorrebbero inserirsi nel mercato del lavoro». Spinge l'acceleratore di «Insieme per il lavoro» l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi che nelle «risposte rapide» e nell'«esigenza di dare stabilità» sente «un dovere» per far sì che giovani e meno giovani «guardino al futuro con speranza». Siglato a maggio, «Insieme per il lavoro» è in pieno rodaggio anche se la velocità di crociera è ben sostenuta. Tanto che ora questo progetto è anche un luogo: otto uffici in piazza Rossini 3, in un'ala della Città metropolitana, in cui gli oltre 700 candidati che fin qui hanno chiesto una mano, hanno trovato o troveranno risposte. «Non vogliamo dare sussidi, ma lavoro dignitoso, che consenta di uscire da una situazione di fragilità», puntualizza il sindaco Virginio Merola. E' un unicum Insieme per il lavoro che,

mettendo in rete l'esistente e in taluni casi migliorandolo, offre opportunità occupazionali oppure anche formative a chi si trova in condizioni di difficoltà e non riesce a trovare un impiego. Un unicum come strumento, ma anche perché mette insieme Arcidiocesi e Comune: via Altabella ha investito quattro milioni di euro, Palazzo D'Accursio e la Città metropolitana una decina (su base quadriennale). Due firme di peso cui si sono aggiunte, tra le altre, l'Alleanza delle Cooperative, Confindustria, Confartigianato, Cna, Confesercenti Emilia, Concommercio Ascom e Cgil-Cisl-Uil. Tanti perché «la collaborazione è uno dei punti di forza di questo progetto». Dove «il ruolo delle imprese è decisivo», sprona l'arcivescovo. Imprese radunate in un board con cui dialogare in una logica che va ben oltre «l'esclusività». Per Merola, «il passaggio di oggi serve a strutturare la speranza. La nostra iniziativa è indirizzata a persone fragili per cui richiede un surplus di lavoro. Bisogna essere rapidi con lentezza perché è necessario fare le cose perbene». E se in 700 hanno bussato, 338, curriculum alla mano, hanno già sostenuto un colloquio: per sette si sono già aperte le porte di alcune aziende per programmi di inserimento lavorativo. Sono 122 quelli che, invece, non hanno proseguito il percorso perché nel frattempo hanno trovato lavoro; 99 sono stati giudicati fuori target in quanto «profili forti» dal punto di vista delle competenze, mentre il

progetto mira ad aiutare persone in condizione di fragilità. L'attenzione si è, dunque, concentrata su 104 persone: per 28 sono stati avviati percorsi di formazione personalizzata che termineranno a gennaio, mentre il curriculum di 43 candidati è stato già inviato al board delle imprese coinvolte nel progetto (un'ottantina). A breve saranno ultimati anche i colloqui con le 398 persone che si sono fatte avanti dopo il mese di ottobre. Accanto a questo filone di intervento, vi sono anche i tirocini formativi erogati dai servizi sociali per le chi è in situazione di fragilità in base alla legge regionale (14/2015): le posizioni esaminate sono 127, per 34 sono già stati approvati i progetti personalizzati. Insieme per il lavoro sta anche valutando cinque progetti di auto-impresa e ha assegnato un finanziamento per due progetti sociali: uno di Agevolando rivolto a giovani usciti da case famiglie e l'altro per la ristrutturazione di uno spazio per il rimessaggio delle bici. Ci sono poi progetti di credito sociale con Emil Banca.



Peso: 34%



Inaugurazione dei nuovi locali di «Insieme per il lavoro» con l'arcivescovo Zuppi e il sindaco Merola (foto Gianni Schicchi)



Peso: 34%